



## COMUNICATI STAMPA DISSESTO IDROGEOLOGICO

# ANNO 2015

---

18/08/2015

### **PREVENZIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO: AL VIA IL PRIMO CAMPO DI VOLONTARIATO LEGAMBIENTE A MONTEROSSO** **Formazione, sensibilizzazione e attività di pulizia dei rii per dieci giorni sul territorio, 16 volontari e volontarie da tutta Italia**

E' arrivato il sedici agosto il gruppo di volontari e volontarie di Legambiente per un campo residenziale di formazione, informazione e attività sulla prevenzione dal dissesto idrogeologico nel Comune di Monterosso. Una nuova tipologia di campi e attività specifiche sul tema voluto dall'associazione ambientalista e condiviso dal Comune ed il Parco Nazionale delle Cinque Terre.

I volontari arrivano dalle provincie di Milano, Firenze, Reggio Emilia, Genova, Roma, Alessandria, Lodi, Torino e Forlì e saranno operativi a Monterosso sino al 25 di agosto.

"Nell'anno internazionale dei suoli proclamato dalle Nazioni Unite - commenta Santo Grammatico, Presidente Legambiente Liguria - e in un territorio gracile come questo abbiamo proposto un progetto che possa lasciare un segno positivo sul territorio. Alle attività pratiche di manutenzione e pulizia dei rii affianchiamo quelle formative e di confronto con i volontari per creare una nuova cultura e consapevolezza sulla necessità di tutelare e gestire il territorio smettendo di consumare e impoverire il suolo. Ringraziamo l'amministrazione di Monterosso che ha aderito con entusiasmo a questo progetto".

Il Sindaco di Monterosso, Emanuele Moggia, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa, volta alla manutenzione delle opere costruite dopo il 25 ottobre 2011, e mirate alla mitigazione del rischio idrogeologico. "La manutenzione - spiega il Sindaco - è fondamentale per garantire l'efficacia di lavori di messa in Sicurezza del territorio. Ci tengo a ringraziare - aggiunge - Legambiente Liguria, per il lavoro che svolgeranno in questi giorni. Un lavoro prezioso per tutta la Comunità, che sarà supervisionato dal Consigliere Comunale Emanuele Raso, dottorando in Geologia presso l'Università di Genova e dal Gruppo locale di Volontari di Protezione Civile, coordinato dal Responsabile Marco Malgrati. Il volontariato - prosegue Moggia - è una risorsa importantissima per la tutela e il presidio del territorio, soprattutto in un periodo come questo, in cui le Province sono in forte difficoltà e i Comuni non hanno il personale e gli strumenti per sopperire autonomamente a queste carenze."

Nello specifico le opere di volontariato si concentreranno sulla pulizia del rio Morione e le attività formative saranno coordinate da Legambiente in collaborazione con il Centro studi idrogeologici del Parco Nazionale, con il Comune e il Gruppo Protezione Civile - Sandro Usai- di Monterosso.

29/04/2015

## LEGAMBIENTE A CONFRONTO CON I CANDIDATI ALLE PROSSIME ELEZIONI REGIONALI: RIFIUTI, CARBONE, DISSESTO IDROGEOLOGICO E INFRASTRUTTURE I TEMI AFFRONTATI.

**Legambiente ai candidati: "Un fondo economico regionale per la gestione del dissesto idrogeologico con parte dei pedaggi autostradali".**

Si è svolto ieri 28 aprile presso la Commenda di Pré a Genova, l'incontro organizzato da Legambiente Liguria con i candidati alla presidenza della Regione. Hanno risposto all'invito presenziando al confronto Antonio Bruno (Altra Liguria), Enrico Musso (Liguria Libera), Luca Pastorino (Rete a sinistra), Alice Salvatore (M5S), Michele Malfatti, candidato al consiglio nelle lista a sostegno di Raffaella Paita (assente per un impegno a Roma, così come il candidato di Forza Italia, che non ha inviato rappresentanti a sostituirlo, per impegni a Bruxelles).

Quattro questioni sono state poste ai candidati dal Presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza e dal Presidente di Legambiente Liguria Santo Grammatico: il prossimo Piano energetico regionale, l'emergenza rifiuti, il dissesto idrogeologico e le infrastrutture.

Sul piano energetico regionale, di prossima approvazione tra i primi atti del neo-eletto Consiglio regionale, i presenti hanno condiviso la necessità di uscire da una economia basata sulle fonti fossili. Legambiente ha chiesto ai candidati di impegnarsi affinché nel Piano regionale siano evidenti gli scenari che azzereranno nel breve-medio termine la decennale e dannosa vocazione al carbone della nostra regione.

Sull'emergenza rifiuti gli interventi hanno messo tutti in rilievo come sia necessario il recupero e il riciclo in impianti locali, con l'obiettivo di avere un impatto positivo sull'occupazione ligure, evitando quindi la continua esportazione di rifiuti all'inceneritore di Torino o per l'umido agli impianti piemontesi. L'impegno richiesto ai candidati è di tradurre quanto condiviso e affermato in azioni pratiche, monitorando e valutando con attenzione il ventilato riordino aziendale e industriale che riguarda in particolare Amiu, Acam e Iren e che non ci sembra invece escludere che il deleterio "turismo" dei rifiuti fuori regione, continui.

Sul dissesto idrogeologico vi è la consapevolezza che i soli interventi previsti dai 420 milioni di euro dalla missione di governo Italia Sicura non rappresentano che il punto di partenza per rendere meno insicuro il territorio ma che questi non saranno sufficienti e che per uscire dall'emergenza saranno necessari nuovi investimenti e interventi che interessino anche i versanti con una capillare manutenzione. Mentre sulle infrastrutture, citate Gronda e Terzo Valico, nessuno dei presenti si è schierato apertamente a favore delle grandi opere previste. Su questi due temi Legambiente Liguria ha ricordato e ribadito ai presenti la richiesta (già inviata al Presidente della regione uscente a Novembre, senza aver ricevuto risposta) della necessità da parte dei rappresentanti regionali di effettuare le pressioni a livello governativo e su tutti i tavoli cui avranno occasione di partecipare: la creazione di un Fondo per la messa in sicurezza del territorio, la formazione per l'autoprotezione dei cittadini, il sostegno ai commercianti, artigiani e agricoltori, alimentato dai proventi dei pedaggi autostradali nella nostra regione e ri-orientando i miliardi previsti per la Gronda genovese. Tale proposta ha visto il sostegno di Libera e del gruppo Abele e

ha raccolto oltre 30.000 firme a livello nazionale sulla piattaforma change.org.

23/04/15

**PROPOSTE GREEN  
PER L'ECONOMIA E IL LAVORO IN LIGURIA**  
*Il futuro NON è nei combustibili fossili*

**PROGRAMMA**

**Ore 9.30 - Inizio lavori**  
Introduce: Santo **Grammatico**, Presidente Legambiente Liguria  
*Come si sta trasformando l'economia per fare a meno dei combustibili fossili e vincere la sfida del clima*  
GB **Zorzoli**, Coordinamento Free  
*Le risorse europee 2014-2020 per la Liguria cosa finanzieranno?*  
Cristina **Battaglia**, Regione Liguria

**Ore 10.30 - Le occasioni di sviluppo per la Liguria**  
Coordina: Sergio **Ferraris**, Direttore QualiEnergia  
Interventi:  
*Il Campus Universitario di Savona come modello di distretto energetico intelligente e sostenibile*  
Stefano **Bracco**, Campus Universitario di Savona  
*Oltre le Apea: modelli eco-innovativi e infrastrutture produttive per la Green Economy*  
Mario **Zambrini**, Amministratore delegato Ambiente Italia  
*Un nuovo modo di fare agricoltura*  
Stefano **Bozzetto**, Consorzio Biogas Italiano  
*Una seconda vita industriale per gli elettrodomestici*  
Filippo **Ugolini**, Adnatica Green Power S.p.a  
*L'industria del turismo green, motore di innovazione sul territorio ligure*  
Patrizio **Scarpellini**, Direttore Parco nazionale delle Cinque Terre

**Ore 12.00 - Tavola Rotonda**  
**Verso la Cop 21 di Parigi, costruire il futuro della Liguria e dell'Italia.**  
Coordina: Vittorio **Bardi**, SI rinnovabili NO nucleare  
Ne discutono:  
Andrea **Boraschi**, Greenpeace  
Germano **Gadina**, Presidente Coldiretti Liguria  
Antonio **Graniero**, Segretario Cisl Liguria  
Maurizio **Marcelli**, Fiom Nazionale  
Piero **Massa**, Segretario Uil Liguria  
Walter **Massa**, Presidente Arci Liguria  
Angelo **Matellini**, Segretario CNA Liguria  
Fedenco **Vesigna**, Segretario Cgil Liguria

**Ore 13.30 - Pausa pranzo**

**Ore 15.00 - Reinventare le città, garantire lavoro e sicurezza dal rischio idrogeologico con politiche di adattamento e mitigazione**  
Coordina: Stefano **Lenzi**, WWF Italia  
Interventi:  
*Prevenzioni e adattamento in Liguria*  
Carlo **Malgarotto**, Presidente Ordine dei Geologi Regione Liguria  
*Ingegneria e tecnologia naturalistiche*  
Claudio **Zarotti**, Prati Armati s.r.l.  
*Proposte per rigenerare le città*  
Andrea **Poggio**, Legambiente  
*Casabita: un progetto di rigenerazione per il patrimonio edilizio della Liguria*  
Luca **Mazzari**, CNA Genova  
*L'energia efficiente e rinnovabile. Il Progetto Elena*  
Marco **Chiriaco**, Provincia Savona

**Ore 17.00 - 18.00 Dibattito**

**22 APRILE 2015 - Sala del Consiglio della Camera di Commercio, Via Garibaldi 4 - Genova**

# ANNO 2014

---

10/12/2014

## **RISCHIO IDROGEOLOGICO: IL VICE SINDACO BERNINI SI IMPEGNA PER TAVOLO OPERATIVO SUL REINSEDIAMENTO DELLE ATTIVITA' GRAMMATICO, LEGAMBIENTE LIGURIA: "ADESSO CONCRETEZZA"**

Un tavolo operativo per affrontare in modo concreto il problema del rischio idrogeologico. È stata la proposta presentata ieri dal vicesindaco di Genova Bernini durante l'incontro di presentazione del documento "Delocalizzare e reinsediare i beni esposti a rischio idrogeologico", organizzato presso la sala del consiglio del Municipio Bassa Val Bisagno da Legambiente Liguria. Un documento sviluppato da Legambiente e condiviso con Ance Giovani Genova, Ordine ligure dei Geologi, Ordine degli Architetti di Genova, CNA Genova, Ascom-Confcommercio, Confesercenti che ha visto gli importanti contributi e l'apprezzamento dei rappresentanti dei Municipi che si affacciano sul torrente Bisagno.

Una proposta che rimane aperta alle riflessioni di tutti i soggetti interessati e che vede la conferma dell'impegno della struttura di governo #Italiasicura con la possibilità di uno stanziamento di risorse, come previsto dallo stesso Sblocca Italia sul tema delle delocalizzazioni.

"La situazione genovese è una delle più critiche a livello nazionale" sottolinea Santo Grammatico, presidente di Legambiente Liguria "ed è per questo che come Legambiente abbiamo proposto un impegno un percorso nuovo, su cui chiediamo il contributo e la partecipazione di tutti, per mettere in campo interventi innovativi rispetto al passato."

Il problema del rischio nella città di Genova si deve affrontare con una pluralità di interventi, non sono sufficienti gli strumenti di ingegneria idraulica nei tratti urbani dei corsi d'acqua, ma occorre una corretta gestione di tutto il bacino idrografico, interventi di prevenzione non strutturale per convivere con il rischio e una nuova politica urbanistica, dove si inseriscono anche le delocalizzazioni ed il reinsediamento delle attività.

"Tutti i soggetti che si sono succeduti durante il dibattito hanno confermato l'importanza e l'urgenza di affrontare questi temi e l'opportunità di metterli in pratica" conclude Grammatico, "con la consapevolezza della difficoltà di questo percorso. La prossima convocazione del tavolo operativo da parte del Comune dovrà mettere al centro i nodi da sciogliere e trovare le soluzioni anche dal punto di vista normativo, economico e pianificatorio per dargli concretezza."

24/11/2014

## **PIU' DI 25MILA FIRME IN 48H: LA SOCIETA' CIVILE SI MOBILITA PER LA LIGURIA.**

*La petizione di Legambiente su Riparte il futuro raccoglie anche l'adesione di ARCI Liguria: "Un fondo per le zone alluvionate con i soldi dei pedaggi autostradali".*

[www.riparteilfuturo.it/alluvione](http://www.riparteilfuturo.it/alluvione)

I promotori: "Ancora una volta la Liguria è in ginocchio per il fallimento di anni di politiche di gestione del territorio. Chiediamo immediatamente un Fondo gestito con trasparenza per la messa in sicurezza della regione".

Genova, 21 novembre 2014 - Oltre 25mila firme in 48 ore e l'adesione di ARCI Liguria: la società civile risponde così all'appello lanciato in queste ore da Legambiente, Libera e Gruppo Abele tramite la campagna contro la corruzione Riparte il futuro, al Presidente della Regione Liguria Claudio Burlando: [www.riparteilfuturo.it/alluvione](http://www.riparteilfuturo.it/alluvione). "Chiediamo un fondo per la messa in sicurezza del territorio ligure", tuonano i promotori della mobilitazione. Un fondo "per la formazione per l'autoprotezione dei cittadini, per sostenere i commercianti, gli artigiani e gli agricoltori, duramente colpiti dall'alluvione ma soprattutto dai suoi catastrofici effetti dovuti ad una gestione del territorio sbagliata, opaca e dannosa".

La campagna propone anche come trovare le centinaia di migliaia di euro necessarie: "Chiediamo che vengano usati i proventi dei pedaggi autostradali nella Regione Liguria e riorientando i miliardi previsti per una nuova autostrada, la Gronda di Genova". Il Fondo "dovrà essere gestito in maniera trasparente", spiega il presidente di Legambiente Liguria Santo Grammatico. "La logica per finanziare la sicurezza del territorio e dei cittadini dal dissesto idrogeologico deve cambiare e questo sarà solo il primo passo per proseguire in questa direzione in tutta Italia".

"Ai vincoli di bilancio e di destinazione delle risorse occorre contrapporre il coraggio, tutto politico, di determinare un forte cambiamento di rotta nelle scelte"; così il presidente regionale di ARCI Liguria, Walter Massa, motiva l'adesione dell'associazione alla petizione. "A questo territorio" prosegue Massa "oggi non servono una gronda autostradale e un nuovo valico ferroviario. Serve prima di tutto evitare domani altre morti a causa dell'acqua".

"47 anni fa la mia maestra di quinta elementare insegnava che il disboscamento, la cementificazione delle rive e l'edificazione selvaggia rovinano il territorio ed il territorio si ribella sempre", commenta on line un firmatario, Paolo. "La prevenzione costa un quarto del danno".

"Ci stiamo mobilitando di fronte alle migliaia di frane, gli smottamenti, le centinaia di persone isolate o sfollate, le interruzioni ai servizi elettrici, idrici e del gas", rilanciano da Libera e Gruppo Abele. "Diciamo basta al cemento: i cittadini chiedono risposte di fronte a questi disastri troppo spesso provocati da interessi altri rispetto a quelli dei cittadini".

Per seguire la petizione in tempo reale: [www.riparteilfuturo.it/alluvione](http://www.riparteilfuturo.it/alluvione)

Genova, 16/11/14

## **IL DISSESTO IDROGEOLOGICO METTE IN GINOCCHIO LA LIGURIA.**

*LEGAMBIENTE LIGURIA: DISPONIBILITA' ECONOMICHE LIMITATE, SI CREI UN FONDO DEDICATO PER LA SICUREZZA DEI CITTADINI RECUPERANDO LE RISORSE DAI PROFITTI AUTOSTRADALI E DALLE GRANDI OPERE.*

Si preannuncia un nuovo bollettino alluvionale tragico per la Liguria, con i vigili del fuoco alla ricerca di un disperso, centinaia di sfollati e un territorio stravolto. A quanto ammonteranno i danni subiti questa volta? Le dichiarazioni del Ministro Galletti "Non sappiamo quanti fondi avremo a disposizione per la Liguria" quali scenari aprono per la nostra regione, quando alla richiesta di 200 milioni per le alluvioni pregresse viene data questa risposta?

Le carte che descrivono il territorio soggetto ad alluvioni e frane dovranno certamente essere riviste, aggiornate, riscritte. Vi sono zone assolutamente insospettabili che sono finite sott'acqua e si sono trasformate in torrenti che scorrono su un letto di asfalto. Così per le frane. L'ordine ligure dei geologi registra più di 7000 movimenti franosi, il cui numero è sicuramente in aumento, dalla costa all'entroterra. Nel territorio regionale la superficie considerata ad elevata criticità idrogeologica è di 471 kmq; in quest'area sono residenti poco meno di 122mila persone, 59mila nuclei famigliari, 21.888 edifici residenziali e 2.851 edifici non residenziali. Riscrivendo queste carte scopriremo che i numeri aumenteranno, con una maggior esposizione al rischio per la popolazione.

Per mettere in sicurezza cittadini e territorio la nostra regione ha fondi limitati, altri non immediatamente spendibili per quanti se ne possano recuperare dai fondi comunitari, come il Fondo Economico di Sviluppo Regionale (che ha un obiettivo specifico sui cambiamenti climatici e il dissesto idrogeologico) e il Piano di Sviluppo rurale.

I comuni ne hanno ancor meno e quei pochi sono bloccati dal Patto di stabilità. In futuro si potrà contare sui Fondi di Coesione Sociale, ma questi non saranno certo sufficienti e rappresenteranno solo una quota parte delle reali necessità. E' evidente sia necessario un intervento economico governativo a livello nazionale, ma anche questo non potrà che essere limitato rispetto all'entità dei danni.

"E' urgente creare una nuova cultura nella gestione del territorio e una economia che permetta di operare in condizione preventive e non in continua emergenza. Come Legambiente Liguria - commenta il presidente regionale, Santo Grammatico - ci siamo opposti alle ipotesi di costruzione di grandi opere non solo per i danni che possono procurare alla stabilità del territorio ma anche perché queste drenano fondi che dovrebbero essere dedicati alla sicurezza dei cittadini e delle infrastrutture esistenti".

Gli investimenti previsti ad esempio dalla Legge Obiettivo per l'area di Genova parlano solo di grandi infrastrutture: tre miliardi per la seconda autostrada di Genova "Gronda di ponente", sei miliardi per il Terzo valico ferroviario, la linea ad alta velocità Milano-Genova in gestazione da oltre 20 anni. E' a questi fondi che bisogna cominciare a fare riferimento, rivedendo la loro allocazione e la necessità di riorientarne la spesa.

"Politici coraggiosi dovrebbero battere i pugni per ottenere che quota parte dei pedaggi autostradali, che ognuno di noi già paga percorrendo la Liguria e che producono enormi profitti, siano dirottati su un Fondo per la messa in sicurezza del territorio, la formazione per l'autoprotezione dei cittadini, il sostegno ai commercianti, artigiani e agricoltori. Siamo di fronte ad un fenomeno, per quanto noto, assolutamente nuovo,

la continua emergenza meteorologica - conclude Santo Grammatico - Purtroppo la politica ci sembra sorda e cieca di fronte a queste proposte. L'isolamento e impoverimento della nostra regione dipende dal dissesto idrogeologico, come dimostra la perturbazione che ha attraversato la Liguria in queste ore e ha prodotto gravissime conseguenze al suolo. Chi non comprende che le priorità sugli interventi da sviluppare vanno invertite contribuisce a mettere in ginocchio la nostra regione."

Genova,12/11/14

## **ALLUVIONE IN LIGURIA E NEL TIGULLIO. DOSSIER DI LEGAMBIENTE SULLA FRAGILITA' DELLA LIGURIA**

*LEGAMBIENTE: ABBIAMO RAGIONE AD OPPORCI A PROGETTI DELIRANTI CHE METTONO A RISCHIO LA SICUREZZA DEI CITTADINI.  
BASTA ERRORI, IL TERRITORIO NON LO CONSENTE*

L'ennesimo bollettino alluvionale conta due vittime, famiglie sfollate, frazioni isolate, decine di frane che hanno interessato strade e binari ferroviari, questa volta arriva in particolare dal Tigullio e non può essere imputato alla sola cementificazione. Insieme troviamo l'assenza della manutenzione delle zone montane e pedemontane e di una cultura di gestione sostenibile del territorio, che dovrebbe permettere di pianificare azioni concrete per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. Questa cultura dovrà comprendere ad esempio la necessità di ripristinare la canalizzazioni delle acque a monte, da troppo tempo trascurate con progetti e azioni su fiumi, torrenti e rii minori che consentano il mantenimento dei consorzi vegetali e delle piante utili a rallentare il flusso dell'acqua, rimuovendo invece i pericolosi alberi abbattuti, secchi e abbandonati.

Ma è necessario lasciarsi alle spalle anche la logica per cui gli spazi apparentemente più semplici e disponibili da usare e infrastrutturare vengano occupati, sottraendoli al fluire dell'acqua, facendo aumentare il rischio per la popolazione e per le infrastrutture stesse.

"Occorre sorpassare in modo definitivo il delirante progetto di riempimento della colmata di Lavagna - afferma Massimo Maugeri, Circolo Cantiere Verde di Legambiente Chiavari - per realizzare un depuratore comprensoriale e riflettere sulle proposte alternative alla sua collocazione che come ambientalisti abbiamo già fatto. Se avessimo ostruito la colmata sulla parte terminale della foce del fiume Entella oggi i danni sarebbero straordinariamente più elevati. Che dire poi se l'amministrazione comunale di Chiavari nel 2012 avesse approvato il Park dell'orto, in piena zona esondabile quante macchine sarebbero state distrutte?"

Nel dossier "La fragilità della Liguria: frane, alluvioni e cemento illegale", elaborato da Legambiente, quest'anno si trovano numeri preoccupanti per il territorio. Nel ciclo del cemento per la sola città di Genova i tre condoni edilizi (1985-1994-2003) hanno visto la presentazione di 48.641 pratiche di sanatoria di cui 43.309 ammesse. Sul demanio marittimo, dati relativi al 2012, le infrazioni sono state 149 con 162 persone indagate e 29 sequestri.

Nel 2013 inoltre Legambiente ha proposto il questionario "Ecosistema Rischio" ai comuni liguri. Tra le amministrazioni comunali intervistate, sono 41 quelle liguri che hanno risposto in maniera completa al questionario rappresentando circa il 19% dei comuni a rischio della regione.

In 39 comuni sui 41 intervistati (il 95%) sono presenti abitazioni in aree soggette a pericolo di frane e di alluvioni; nel 54% dei casi in tali aree sono presenti interi quartieri e in due comuni su tre insediamenti e fabbricati industriali. Nel 36% dei comuni campione dell'indagine, inoltre, sono state edificate in aree a rischio strutture sensibili, come scuole o ospedali, e nel 46% dei casi strutture commerciali o strutture ricettive turistiche. Solo nel 5% dei comuni si sono svolte attività di delocalizzazione di alcune strutture a rischio.

“Ci auguriamo – conclude Santo Grammatico, Presidente di Legambiente Liguria – che la drammatica lezione che arriva dalle zone alluvionate e dissestate della nostra regione in queste ultime settimane sia di monito per chi pianifica l'utilizzo del territorio. Siamo felici che il Ministro dell'ambiente Galletti dichiari che non ci saranno più condoni edilizi che hanno rappresentato uno sfregio al suolo e un premio alla furbizia legalizzata, nel nostro Paese. Ma questo ci pare il minimo e non basta. E' necessario invertire le priorità negli investimenti perché è ancora troppo sbilanciata la bilancia economica tra il piatto delle pericolose e inutili infrastrutture stradali che tagliano i nostri gracili versanti e quello della capillare manutenzione del territorio con il rilancio di una edilizia che sappia garantire sicurezza ai cittadini e tutela dell'ambiente.”

Roma, 10/11/14

### **SBLOCCA ITALIA=SOLDI SPRECATI**

#### **“Maltempo e opere inutili. Basta opere inutili come a Carrara”**

*Legambiente lancia #sbloccafuturo, la galleria fotografica delle opere utili davvero.*

<https://flic.kr/s/aHsk5Rf8Tw>

Dissesto idrogeologico, trasporti, bonifiche, scuole, messa in sicurezza del territorio, depuratori, impianti per la gestione dei rifiuti. Sono tantissime le piccole e medie opere incompiute, utili davvero al territorio e ai cittadini

L'invito dell'associazione a fotografare l'opera che i cittadini vorrebbero veder realizzata.

“Non basta fare. Occorre fare bene e soprattutto opere realmente utili. Come dimostrano i tragici eventi di Carrara, dove un argine costruito inutilmente non è servito a fermare la piena del fiume che ha devastato numerose abitazioni e messo in pericolo centinaia di cittadini, è opportuno scegliere le infrastrutture e le opere da mettere in cantiere per sbloccare il futuro del Paese, migliorare la sicurezza e la vivibilità, partendo dalle reali necessità dei territori. Sul dissesto che colpisce duramente l'Italia, occorre invertire la tendenza degli ultimi anni in cui si è speso circa 800 mila euro al giorno per riparare i danni e meno di un terzo di questa cifra per prevenirli. Occorre superare logiche vecchie ed inefficaci di difesa passiva e intervenire per la delocalizzazione delle strutture dalle aree esposte a maggiore pericolo, restituendo spazio ai corsi d'acqua, attuando una corretta gestione tanto delle aree montane e boschive che delle città, realizzando la stombatura e la manutenzione dei fossi e dei canali, il ripristino delle aree di esondazione. Come mostrano i casi di utilizzo dei fondi strutturali europei, fare non basta. Bisogna puntare su opere ragionate e non casuali o slegate dal contesto complessivo”.

Questa la dichiarazione di Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente, che oggi lancia la campagna di raccolta fotografica #sbloccafuturo, con le opere veramente urgenti da realizzare segnalate dai cittadini, già visibile al link <https://flic.kr/s/aHsk5Rf8Tw>

Dalla messa in sicurezza dell'istituto Alberghiero “Einaudi” di Foggia, alla ciclovia tir-

renica, dal depuratore di Porto Cesareo (Le), alla Galleria di Piazza Foraggi a Trieste, passando per la ricostruzione dell'Aquila e per i lavori necessari per bloccare le frane sul Bisagno (Ge), la messa in sicurezza del Tevere e tante altre ancora. Sono numerose e molto diverse tra loro le piccole e medie opere incompiute, veramente utili al territorio e ai cittadini che Legambiente ha censito finora in polemica con quelle inutili e spesso dannose contenute nel provvedimento Sblocca Italia. Dopo il dossier #sbloccafuturo (<http://www.legambiente.it/sblocca-futuro>) presentato a giugno, dove identificava le prime 101 opere bloccate per motivi e responsabilità diverse, Legambiente lancia oggi la galleria fotografica di #sbloccafuturo, con le opere veramente urgenti, segnalate dai cittadini.

La voce più consistente riguarda proprio la messa in sicurezza del territorio e poi il sistema dei trasporti (ferrovie, trasporti urbani, mobilità dolce), poi a seguire, bonifiche, depurazione, riqualificazione urbana, sicurezza sismica, abbattimento di manufatti abusivi, impianti per chiudere il ciclo dei rifiuti, ma anche l'adeguamento e la messa in sicurezza degli edifici scolastici.

“Sblocca Italia è un provvedimento che racchiude una visione vecchia e sbagliata nella scelta delle priorità, e che non riesce a individuare criteri di utilità effettiva per il territorio e i cittadini – ha continuato Cogliati Dezza -. Si tratta quindi di una grande occasione persa, alla quale però vogliamo rispondere con nuove e più efficaci proposte raccolte sul campo, attraverso le segnalazioni dei cittadini realmente coinvolti e interessati a sbloccare il loro futuro”.

Legambiente invita i cittadini a segnalare ancora le incompiute e le opere da realizzare con urgenza per migliorare la qualità della vita e la sicurezza nel Belpaese pubblicando le foto sui profili social (facebook e twitter) con hashtag #sbloccafuturo.

Genova, 22/10/14

### **50 VOLONTARI PER AIUTARE GENOVA**

Sono stati giorni drammatici e di grandi tensioni. A Genova il segnale positivo, ancora una volta, ci viene dalla gente comune, in un nuovo patto intergenerazionale, giovani studenti e adulti di ogni cultura e lingua si sono dati la mano per risolvere nel più breve tempo possibile almeno la vivibilità della città. Ancora una volta il volontariato rappresenta il volto migliore di questo paese. Anche i volontari di Legambiente si sono rimboccati le maniche ed hanno lavorato con gli altri. Qui un breve racconto di questi giorni di Elena Dini, direttrice di Legambiente Liguria.

«Sono stati tre giorni di lavoro intenso per i cinquanta volontari di Legambiente che, insieme agli “Angeli del Fango”, armati di guanti, pale e stivali hanno lavorato a fianco dei cittadini e dei commercianti per togliere Genova dal fango. Tre giorni di lavoro in scantinati, musei, portoni, case e negozi. Come sempre in prima linea. Sabato 11 ottobre a Borgo Incrociati in Val Bisagno a liberare i negozi, Domenica 12 ottobre in Corso Torino alla Foce in un portone, Lunedì 13 ottobre nei fondi del Museo di Scienze Naturali A. Doria nella zona di Brignole. Ovvero nelle zone più colpite della città, quelle che avevano necessità di un intervento immediato, per permettere alle persone di uscire dalla propria casa, per permettere di ripristinare la viabilità dei mezzi di soccorso e dei privati.

Un lavoro intenso perché immerso nella disperazione e nella rabbia delle persone che

hanno perso tutto, di nuovo, dopo solo 3 anni dall'ultima alluvione del 2011. Si erano rialzati, oggi sono nuovamente in ginocchio, molti di loro senza la voglia e l'energia per riprovarci.

L'unica immagine positiva che ricordiamo, la potenza, l'energia, la responsabilità e la consapevolezza del bene comune di migliaia di ragazzi, tanti veramente giovani che hanno risollevato la loro città, che abbiamo visto spalare, svuotare e spostare. Un lavoro immenso.

Ora il fango e i rottami sulle strade non ci sono più.»

### **PER USCIRE DALL'ISOLAMENTO NON SERVONO GRANDI OPERE.**

#AlluvioneGenova

La Repubblica Genova 16/10/2014 pag. I e VI

SULLE ORME DI DON GALLO

di Santo Grammatico\*

Ancora fango, migliaia di ragazze e ragazzi a spalare e il dibattito su questa nuova alluvione che ha colpito Genova ridotto a tre punti. Il modello di previsione meteo non ha funzionato, la conclusione dei lavori sul Bisagno bloccata dalla burocrazia, la grande opera dello scolmatore come soluzione risolutiva.

Ci sembra troppo poco. Manca una ammissione che porti verso una nuova cultura della gestione del territorio. L'ammissione di non aver considerato una priorità il dissesto idrogeologico e la necessità di programmare non solo grandi opere ma interventi e monitoraggi puntuali, efficaci e costanti nel tempo sui versanti dei nostri bacini per recuperare il reticolo idrico stuprato.

Resiste invece ancora una cultura che considera i nostri torrenti come corridoi per penetrare l'entroterra, cementificandoli, asfaltandoli, coprendoli per costruire strade e parcheggi anche in anni recenti. La copertura di un tratto del Fereggiano per questi fini risale al 2010.

Una cultura che ha generato un modello di gestione che cementifica e si giustifica con l'urgenza di fare cassa grazie agli oneri di urbanizzazione che sostengono i bilanci degli enti locali e da cui dipende anche la messa in sicurezza del territorio. Una logica perversa testimoniata dal caso del Rio Merme, affluente del Bisagno dove è in atto la costruzione di un centro commerciale con relativa impermeabilizzazione di una vasta superficie di suolo.

Sono questa cultura e la garanzia di una teorica sicurezza post cementificazione che hanno consentito l'avvicinamento della popolazione al punto più pericoloso delle nostre città, il centro degli alvei.

A Genova un abitante su sei vive e lavora in zone rosse a pericolo idrogeologico. Centottantotto comuni su duecentotrentacinque nella nostra regione sono a rischio, sulla rete ferroviaria incombe una frana ogni duecentotrenta metri e non si contano quelle sulla rete stradale nell'entroterra martoriato. Siamo una popolazione costretta a convivere con questo rischio e purtroppo non ci sono le condizioni per azzerarlo ma solo quelle per mitigarlo.

Vanno identificate responsabilità e lacune di una rete decisionale che non ha garantito la sicurezza della città e certamente rafforzato il sistema di informazione e formazione dei cittadini per cominciare a convivere consapevolmente con tale rischio, sapendo che nessuna grande opera potrà essere definitivamente risolutiva.

E' assolutamente necessario che gli strumenti di pianificazione urbanistica programmino in tempi brevi e trovando nuovi spazi, la delocalizzazione di alcune attività cominciando da quelle più esposte e pericolose per i cittadini da un punto di vista sanitario e ambientale.

Riflettendo sulle condizioni che portano all'isolamento della nostra città e della nostra

regione, pensiamo siano dovute al dissesto idrogeologico piuttosto che alla mancanza di opere come la gronda e il terzo valico. Queste drenano miliardi di euro di fondi pubblici e risorse private che potrebbero essere indirizzate alla tutela del territorio e dei cittadini.

Questa considerazione serve ad aprire un confronto sulle priorità di allocazione delle risorse di fronte ad una persistente crisi economica e ai balletti sulle cifre disponibili. Su questo aspetto la politica e i politici a qualunque livello rischiano di alimentare speranze creando illusioni a cittadini feriti e in ginocchio che faticano a rialzarsi riattivando le proprie attività.

Lo SbloccaItalia voluto dal governo sembra la pentola piena d'oro in fondo all'arcobaleno. Ma se da un lato vengono stanziati alcuni milioni per Genova dall'altro troviamo miliardi per grandi opere infrastrutturali di dubbia utilità che sacrificheranno altro suolo e misure che rilanciano le trivellazioni per l'estrazione di petrolio.

Adesso dopo esserci rimboccati le maniche e sporcati di fango deve essere garantita la speranza di ripartire, alimentata da politiche e azioni di prevenzione.

\*presidente Legambiente Liguria

Genova, 14/10/14

### **ALLUVIONE GENOVA, LEGAMBIENTE: "BASTA GRANDI OPERE INUTILI, E' ORA DI RAGIONARE SERIAMENTE SULLA PREVENZIONE."**

*Basta grandi opere inutili, è ora di ragionare seriamente sulla prevenzione e la messa in sicurezza del territorio. Così Legambiente all'indomani dell'alluvione che ha nuovamente colpito Genova.*

Gli investimenti previsti dalla Legge Obiettivo per l'area di Genova parlano solo di grandi infrastrutture: tre miliardi per la Seconda autostrada di Genova "Gronda di ponente", sei miliardi per il Terzo valico ferroviario, la linea ad alta velocità Milano-Genova in gestazione da oltre 20 anni. A cui si possono aggiungere i 45 milioni di euro previsti per la realizzazione dello scolmatore del Fereggiano, destinato a convogliare le acque del torrente.

Per proteggere la popolazione, serve un programma di manutenzione del territorio e di prevenzione del rischio, che fornisca strumenti concreti e fondi per renderli operativi oltre ad un'efficace azione di informazione e formazione dei cittadini sulla "convivenza con il rischio", per sapere cosa fare in caso di fenomeni come questi.

"Occorre invertire la tendenza degli ultimi anni, in cui si è speso circa 800 mila euro al giorno per riparare i danni e meno di un terzo di questa cifra per prevenirli - dichiara il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza -. Ma abbiamo una politica delle infrastrutture che continua a sostenere le grandi opere, e progetti che continuano a rimanere solo sulla carta, a scapito della sicurezza delle persone e del contrasto del dissesto idrogeologico.

Il ministro dell'Ambiente Galletti - prosegue Cogliati Dezza - dichiara oggi che nello Sblocca Italia sono inserite norme che consentono di velocizzare le procedure amministrative sulle opere strategiche per la messa in sicurezza del territorio e afferma la necessità che questi cantieri partano subito. Chiediamo però che a partire sia soprattutto una efficace politica ordinaria di mitigazione del rischio e che si esca finalmente dalla logica dei commissari straordinari".

L'articolo 7 del decreto Sblocca Italia affronta, infatti, il tema del rischio idrogeologico attraverso la realizzazione di interventi puntuali, senza mettere in campo una strategia generale di governo del territorio e dei fiumi e un'efficace politica di adattamento ai cambiamenti climatici, a partire dalle aree urbane che oggi sono le più colpite.

A Genova un abitante su sei vive o lavora in zone alluvionabili e, di fatto, la popolazi-

one convive con il rischio idrogeologico in una città insicura e pericolosa. "Una politica di adattamento e di mitigazione ai cambiamenti climatici significa intervenire sulla manutenzione e riqualificazione dei corsi d'acqua, sui sistemi di drenaggio delle acque meteoriche, aumentando la capacità di esondazione dei corsi d'acqua e di permeabilità dei suoli urbani o delocalizzare quelle strutture che oggi causano le condizioni di rischio – dichiara Santo Grammatico, presidente di Legambiente Liguria – mettendo risorse su questo. I Comuni però stanno subendo una crisi finanziaria senza precedenti e la Regione ha a disposizione pochi fondi. Così a Genova, ancora una volta l'acqua riprende gli spazi che le sono stati sottratti dell'asfalto e dal cemento".

Genova, 10/10/14

### **EMERGENZA LIGURIA.**

*Grammatico, Legambiente Liguria: "Basta tagli. Serve programma di manutenzione e prevenzione serio"*

Strade esondate, una città ferita. E' tornato l'incubo dell'alluvione, un'emergenza a cui speravamo di non dover più assistere.

"Ancora Fango, una vittima, macchine accatastate, negozi distrutti" dichiara Santo Grammatico, presidente di Legambiente Liguria, "i modelli previsionali non hanno saputo prevedere l'entità del fenomeno e la necessità di emanare l'allerta meteo. Nuovamente l'acqua riprende gli spazi che le sono stati sottratti dell'asfalto e dal cemento. Guardiamo il cielo e ascoltiamo cadere la pioggia con paura a causa dei mutamenti climatici. Genova è una città insicura e pericolosa dove un abitante su sei vive o lavora in zone alluvionabili. Una popolazione costretta a convivere con il rischio idrogeologico". "E' necessaria una politica di adattamento e di mitigazione ai cambiamenti climatici che significa intervenire sul rischio frane e alluvioni. Ma i Comuni stanno subendo una crisi finanziaria senza precedenti" continua Grammatico, "La Regione ha a disposizione pochi fondi e il decreto Sblocca Italia preferisce trivellare alla ricerca di petrolio piuttosto che intervenire sul dissesto idrogeologico del nostro Paese". "Serve un programma di manutenzione e prevenzione" conclude Grammatico, "che eviti un'emergenza continua e dia strumenti concreti per proteggere la popolazione".

Genova, 19/8/2014

### **LEGAMBIENTE LIGURIA SUI FONDI EUROPEI DI SVILUPPO REGIONALE SCRIVE ALL'ASSESSORE GUCCINELLI:**

*"PREVENZIONE DAL DISSESTO IDROGEOLOGICO E SICUREZZA DEI CITTADINI TORNINO AD ESSERE UNA PRIORITA'"*

Al principio di agosto è stato approvato dalla Giunta regionale ligure il Programma Operativo per la destinazione dei Fondi Europei di Sviluppo Regionale (FESR) che adesso è al vaglio del Dipartimento Per lo Sviluppo e la Coesione Economica e poi vedrà la valutazione degli uffici di Bruxelles, tornando all'amministrazione regionale entro il 22 settembre.

"La destinazione dei fondi ha destato diverse perplessità – commenta Santo Grammatico, Presidente di Legambiente Liguria – perché la nuova fase di programmazione per il periodo 2014/2020 deve avere l'orizzonte di una economia a basso contenuto di carbonio, come riconosciuto dallo stesso Regolamento UE, dove il sostegno ad una transizione verso un'economia a bassa emissione di gas clima alteranti è individuato come ambito di fondamento del FESR. Questo approccio sarà utile per contribuire fortemente alla lotta ai cambiamenti climatici, i cui effetti vediamo evidenti in una estate

che non arriva ma soprattutto sulle conseguenze che l'intensificazione delle piogge hanno sul nostro territorio, rendendolo più insicuro sia per i residenti che per i turisti". Legambiente Liguria ha scritto all'Assessore regionale Guccinelli, titolare del procedimento per la definizione del Programma Operativo, chiedendo un incontro affinché venga ridata priorità al tema dei mutamenti climatici, della prevenzione dal dissesto idrogeologico e alle politiche di mitigazione e adattamento necessari per la sicurezza del territorio.

Secondo Legambiente l'obiettivo tematico 5 del Fesr (Clima e rischi ambientali - Dissesto idrogeologico) ha ricevuto finanziamenti insufficienti, pari a 15 milioni di euro, equivalente al 3,82% del bilancio totale, una cifra inferiore a quella dedicata all'Assistenza tecnica. Anche se nell' "Asse città" sono stati individuati altri 15 milioni su questo tema, la cifra sembra enormemente sottostimata per la problematica che interessa nella nostra regione il 98% dei comuni.

"La difesa del suolo e dei cittadini dal rischio idrogeologico, anziché essere una priorità, diventa decisamente secondaria – commenta Grammatico - Questo indirizzo sembra in netta contraddizione con la scelta sottolineata nella Smart Specialization Strategy, approvata a fine 2013 dalla stessa Giunta regionale dove una delle tre aree tematiche di riferimento è la "Sicurezza e qualità della vita nel territorio" da cui discende la necessità di implementare la sicurezza e il monitoraggio del territorio favorendo la prevenzione e la gestione dei disastri naturali, la sicurezza del cittadino e delle infrastrutture esistenti."

Per questo Legambiente chiede una ricollocazione delle risorse nell'ambito del Programma Operativo e di stabilire l'inserimento, nei bandi per la valutazione dei progetti che verranno proposti per i diversi obiettivi previsti dal FESR, di meccanismi premianti per le aziende e i Poli tecnologici che prevedranno azioni di formazione, informazione, prevenzione del dissesto idrogeologico e attività di ripristino della permeabilità del suolo.

Genova, 03/04/2014

### **ECOSISTEMA A RISCHIO IN LIGURIA: LA MAPPA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO.**

*Santo Grammatico, Legambiente Liguria "Investire per la difesa del suolo e la mitigazione del rischio idrogeologico come prima vera opera pubblica per il territorio, a cui destinare politiche, interventi e risorse economiche"*

Bordighera, Rapallo, Santa Margherita Ligure, ma anche Chiavari, Loano, Campomorone e, ultimo in classifica, Molini di Triora. Sono i comuni che secondo il dossier Ecosistema Rischio 2013 di Legambiente e Dipartimento di Protezione Civile, non raggiungono la sufficienza nella gestione e nella prevenzione del rischio idrogeologico.

A differenza di Sanremo, Maissana, Sestri Levante, Varazze e Montoggio che risultano essere, secondo la ricerca, tra le amministrazioni più virtuose. I dati sono riportati nel dossier presentato questa mattina a La Spezia dal titolo "La Fragilità della Liguria" da Santo Grammatico e Stefano Sarti, rispettivamente presidente e vicepresidente di Legambiente Liguria.

Secondo la ricerca, la Liguria emerge come una regione vulnerabile, fragile ed esposta al rischio idrogeologico: in 39 amministrazioni comunali liguri su 41 intervistate (il 95%), infatti, sono presenti abitazioni in aree soggette a pericolo di frane e di alluvioni; nel 54% dei casi in tali aree sono presenti interi quartieri e in due comuni su

tre insediamenti e fabbricati industriali. Nel 36% dei comuni campione dell'indagine di Legambiente sono state edificate in aree a rischio strutture sensibili, come scuole e ospedali, e nel 46% dei casi strutture commerciali o strutture ricettive turistiche. Solo in due comuni si sono avviati interventi di delocalizzazione e gli interventi di rimboschimento o rinaturalizzazione dei corsi d'acqua sono ancora una piccola parte di quelli avviati nei programmi di prevenzione del rischio idrogeologico.

Una situazione che troppe volte occupa le pagine della cronaca: il 16 gennaio deraglia l'intercity Milano Ventimiglia tra Cervo e Andora (SV) per una frana sulla ferrovia che solo per pochi secondi non ha coinvolto direttamente il convoglio evitando così una tragedia. Dopo pochi giorni la zona orientale della provincia di Genova viene colpita da più di 350 mm di pioggia in 4 giorni, causando ancora una vittima. Il 27 febbraio una frana a Chiavari comporta l'evacuazione di 6 famiglie nel comune di Avegno (GE). A marzo si verificano diverse frane sulla provinciale 49 nel comune di Borzonasca (GE).

"L'elenco degli smottamenti e delle frane" sottolinea Santo Grammatico, presidente di Legambiente Liguria, "si allunga di giorno in giorno e interessa ogni angolo della nostra regione mettendo a rischio, oltre che la popolazione locale anche le infrastrutture esistenti. Per questo è necessario investire e riorientare i finanziamenti per la loro manutenzione e rendere meno fragile il territorio. Solo così sarà possibile uscire dalla continua emergenza".

Nelle politiche di prevenzione però serve una vera e propria inversione di tendenza. Sono infatti ancora una piccola parte quelli che prevedono la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, o piani di rimboschimento dei versanti, mentre si continuano a preferire interventi strutturali di messa in sicurezza, spesso con scarsa efficacia e un grande dispendio di risorse economiche.

Non si può inoltre trascurare in Liguria, in termini di aggressione al territorio, il tema della cementificazione illegale, dell'abusivismo edilizio e delle innumerevoli richieste di condoni che ancora oggi continuano ad arrivare alle amministrazioni. Per numero di infrazioni accertate dalle Forze dell'ordine, la Liguria è al nono posto nella classifica del cemento illegale stilata da Legambiente per Ecomafia 2013.

"La fragilità del territorio ligure nasce dalla conformazione naturale di un territorio stretto tra le montagne e il mare, con una stretta fascia costiera, che negli anni è stata occupata dal cemento e dal fortissimo sviluppo urbano" Giorgio Zampetti, responsabile scientifico e membro della segreteria nazionale di Legambiente. "Un altro fattore, però, da cui non si può prescindere è quello della legalità, in questo caso riferita alla, cementificazione illegale di aree e strutture che sfuggono al controllo e alla pianificazione urbanistica, alle regole e ai vincoli che un'accurata gestione del territorio dovrebbe prevedere, da cui purtroppo la Liguria non è esonerata, anzi. Ripristinare la legalità ponendo fine a questo fenomeno vuol dire tutelare il territorio, restituirgli la bellezza che si merita e ridare dignità a tutte quelle imprese e quei lavoratori onesti che in Liguria operano".

Cementificazione, poca prevenzione, alto rischio idrogeologico. La Liguria esce come una regione a luci ed ombre, con Amministrazioni comunali che sviluppano politiche adeguate ed altre che sembrano non affrontare la situazione in modo efficace. Quattro casi studio (il bacino del Bisagno e lo scolmatore; il caso del Magra; la valle Argentina e la val Nervia; la colmata alla foce dell'Entella) concludono il viaggio tra i territori a rischio e le loro comunità vulnerabili.

Finale (SV), 10/03/14

## **SI SPENGO I RIFLETTORI SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO.**

*Il treno in bilico sulla scarpata di Andora è stato finalmente rimosso, e da ieri la circolazione ferroviaria nel ponente ligure è ripresa regolarmente, anche se a velocità ridotta.*

Nelle settimane immediatamente successive all'incidente di Andora si è molto parlato di dissesto idrogeologico e di come la cementificazione selvaggia ne sia una delle cause principali.

Infatti il caso di Andora è emblematico: il terrazzo (forse abusivo) di una abitazione, comunque costruita dove sarebbe stato meglio non costruire, crolla su una ferrovia che passa dove non dovrebbe passare e che da decenni dovrebbe essere raddoppiata e spostata a monte.

Noi ambientalisti siamo stati coinvolti in interviste e dibattiti televisivi nei quali tutti, geologi, sindaci, assessori regionali, addirittura costruttori, sembravano concordi nel riconoscere che in passato si sono compiuti molti errori, che si è costruito troppo, in modo non corretto e nei posti sbagliati, e che la priorità era mettere in sicurezza il territorio e, soprattutto, evitare di ripetere in futuro gli errori del passato.

Ora che la ferrovia Genova Ventimiglia è stata riaperta, e la stagione delle piogge sta per finire, temiamo che si ripeta il solito schema: i riflettori sul dissesto idrogeologico si spegneranno e la corsa al cemento riprenderà come sempre, fino al prossimo inverno e alle prossime piogge.

È già successo in passato, dopo i disastri della Val di Magra, delle Cinque Terre e di Genova, tanto per citarne qualcuno, sta di nuovo succedendo: non solo con le grandi speculazioni edilizie che proseguono imperterrite il proprio iter (progetti Piaggio - Ex-Cave Ghigliazza di Finale Ligure ad esempio), ma anche con i tanti piccoli interventi distribuiti su un territorio sempre più fragile.

Un esempio emblematico può essere quello di un intervento di un privato nel Comune di Vezzi Portio, che ha recentemente ottenuto il permesso a costruire un insieme di fabbricati in località Berea. Gli abitanti della zona si sono subito allarmati perché il versante su cui si vuole costruire è instabile e ricco di sorgenti carsiche. Hanno quindi chiesto al Comune una verifica approfondita prima della concessione del permesso e, in assenza di una risposta tranquillizzante, hanno privatamente commissionato lo studio di un Geologo.

Questo studio conferma l'instabilità della zona e segnala come l'intervento autorizzato dal Comune possa modificare i percorsi delle acque sotterranee con due possibili conseguenze. Da un lato un danno alle sorgenti ed ai pozzi utilizzati dagli agricoltori dell'area. Ma c'è di peggio: "la modificazione delle attuali vie naturali di deflusso potrebbe avere effetto sulla stabilità delle porzioni di versante inferiori in termine di variazioni dell'attuale equilibrio idrogeologico".

In sostanza i nuovi edifici, oltre a danneggiare le fonti e i pozzi, potrebbero rimettere in moto un fronte franoso verso il torrente Sciusa.

Per giungere a queste conclusioni il professionista si è avvalso anche degli studi eseguiti dai tecnici regionali "sul rischio idrogeologico a corredo dei Piani di Bacino dei torrenti liguri". Questi studi hanno rilevato e registrato nella "Carta della Franosità



Reale nel Bacino del Torrente Sciusa” due frane attive, ben note ai residenti e ubicate a breve distanza dai terreni interessati all’intervento edilizio. Come è stato possibile ignorare questi dati così importanti?

Quanti casi analoghi esistono sul territorio ligure? Quante altre volte quelle stesse istituzioni che durante le emergenze si dichiarano intenzionate a non commettere gli errori del passato, ignoreranno gli avvertimenti che arrivano dal territorio? A cosa servono gli studi dei Piani di Bacino se poi non li si utilizzano per imporre cautela là dove serve?

Sergio Uras  
Presidente Circolo Arene Candide  
LEGAMBIENTE Finale Ligure

Genova, 20/01/14

### **LEGAMBIENTE LIGURIA, TERMINA L’ALLERTA METEO.**

*LE PROCURE APRANO INDAGINI PER CHIARIRE LE RESPONSABILITA’ DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO, RIORIENTARE GLI INVESTIMENTI NELLA NOSTRA REGIONE PER USCIRE DALLA LOGICA DELL’EMERGENZA E GARANTIRE LA SICUREZZA DEL NOSTRO TERRITORIO.*

Termina l’allerta meteo in Liguria con il solito strascico di tragedie e di recriminazioni. Le ferite inferte dalla pioggia al nostro territorio sono molte e ad ogni angolo della nostra regione. Ma oggi Legambiente Liguria è più che mai convinta non siano causate solo dalla pioggia. Una vittima, sfollati e comuni isolati, strade sollevate da cui sgorgano torrenti dimenticati, treni in bilico con case costruite sopra i binari ferroviari oppure a picco sul mare, che crollano o rischiano di crollare. E’ necessario chiarire dove terminano le responsabilità delle piogge e dei mutamenti climatici e cominciano quelle dei privati, degli amministratori e di chi ha abusato di un territorio fragile.

“Insieme ad una nuova mappatura per un territorio che si sta riconfigurando – commenta Santo Grammatico, Presidente di Legambiente Liguria - che ha il 98% dei comuni in zone a rischio frana o alluvione e centosessantamila abitanti che vivono o lavorano in zone rosse, auspichiamo proceda anche una indagine delle Procure, per verificare la legittimità delle costruzioni e dei manufatti che oggi vediamo essere stati costruiti in zone evidentemente pericolose”.

Dopo gli sfregi della cementificazione, dell’abusivismo e dei condoni edilizi che hanno portato ad una continua occupazione dei torrenti e fiumi per costruire infrastrutture, residenze, zone commerciali e industriali, Legambiente Liguria ritiene necessario sia fatta chiarezza. “E’ urgente – prosegue Grammatico - si transiti da una cultura dello sviluppo e del progresso basata sul consumo di suolo e su un edilizia sfrenata ad una cultura della mitigazione, dell’adattamento e della riduzione della convivenza della popolazione con il rischio idrogeologico”. Ma per fare questo, conclude la nota dell’associazione ambientalista, è necessaria una politica lungimirante e scelte coraggiose. Vanno riorientati i fondi previsti per infrastrutture come il terzo valico e i miliardi previsti per la Gronda di Genova, a favore di interventi di potenziamento dei valichi esistenti per il trasporto merci, per acquistare nuovi e moderni treni per i pendolari e i turisti, per mettere in sicurezza le infrastrutture esistenti e garantire la mobilità.

La politica dovrebbe avere il coraggio di mettere in discussione i finanziamenti e gli investimenti dei privati come Autostrade per l’Italia e tutti i concessionari più in generale, che propongono solo nuove infrastrutture che non portano alcun beneficio per diminuire il dissesto idrogeologico, anzi rischiano di aumentarlo. Gli interventi per aumentare la sicurezza del territorio, attraverso la sua manutenzione e l’intervento preventivo, creano posti di lavoro, permettendo di uscire dalla continua emergenza.

09/01/14

### **LA LIGURIA FRANA.**

*LEGAMBIENTE LIGURIA: “AFFERMAZIONI DEL MINISTRO ORLANDO CONDIVISIBILI. PASSARE DALLA LOGICA DELL’EMERGENZA AD UNA CULTURA DELLA PREVENZIONE.*

*CON I FALSI ALIBI SULLE ALLUVIONI AUMENTA IL RISCHIO PER LE NOSTRE INFRASTRUTTURE E LA POPOLAZIONE”*

“Sostenere la cultura della prevenzione”. La recente presa di posizione del Ministro Orlando sulle questioni del dissesto idrogeologico in Liguria mette il dito sulla vera emergenza della nostra regione. Perché la Liguria continua a franare, dall’imperiese allo spezzino, dalla costa all’entroterra. E le piogge che colpiscono il territorio lasciano sempre più frequentemente enormi strisce di terra sulle strade e cittadini isolati e sfollati. “Le dichiarazioni del Ministro Orlando, finalmente, mettono al centro questioni dirimenti – commenta Santo Grammatico, Presidente di Legambiente Liguria - I rappresentanti locali al governo del territorio, invece di lamentarsi, dovrebbero farle proprie. Finalmente viene affermata la necessità di passare da una cultura della continua emergenza ad una della prevenzione, della pianificazione e progettazione. E’ necessaria una nuova lettura delle fragilità del territorio e con questa aggiornare i piani di bacino, che hanno dimostrato tutti i propri limiti, i piani urbanistici comunali e il nuovo piano territoriale regionale. Solo così si dimostrerà di puntare davvero alla diminuzione del rischio idrogeologico nella nostra regione”.

Troppe le criticità, troppi ancora i problemi legati ad una politica del territorio inadeguata: dal tunnel della Fontanabuona, carente persino di una analisi costi/benefici relativi all’opera e alla sicurezza idrogeologica di quel comprensorio. Invece di finanziare strade e tunnel si dovrebbe sostenere una seria mappatura del dissesto del territorio e gli interventi per ridurre il rischio e l’esposizione alle frane delle infrastrutture esistenti.

Per non parlare dello scolmatore del Bisagno, dagli enormi costi economici e realizzabile in decenni, che non permette di affrontare il problema della manutenzione del territorio a partire dai versanti boscati da cui si origina il torrente, che andrebbero mantenuti e puliti e non ulteriormente cementificati, come nel caso del rio Mermi a Genova.

“Nello spezzino poi, non sembra si voglia far tesoro delle situazioni drammatiche che sono accadute, e si continua a non mettere la difesa del territorio in cima alle priorità – sostiene Stefano Sarti, vicepresidente di Legambiente Liguria - basti pensare che in una zona colpita dall’alluvione dell’Ottobre del 2011 come quella di Brugnato, si sta realizzando un grande centro commerciale, che secondo la nostra associazione -che a presentato su questo ricorso al TAR Liguria- e’ stato approvato con una carenza nella valutazione di impatto ambientale, quando sarebbe addirittura stata necessaria una Valutazione Ambientale Strategica”.

E' quindi necessario eliminare tutti gli alibi che emergono quando si affronta il dissesto idrogeologico: la prima causa delle alluvioni e' l'urbanizzazione delle aree inondabili e limitrofe alle zone a rischio frana, su cui e' possibile agire subito, e non solo il cambiamento climatico che presuppone interventi politici di alto livello. Le "pulizie fluviali" sono un ulteriore aspetto da considerare perche' la vegetazione in alveo intercetta e trattiene parte degli alberi portati in alveo dalle frane e riduce la velocita' della corrente e la sua forza distruttiva. Se gli alvei fossero completamente ripuliti, le alluvioni e le conseguenze a valle sarebbero ancora piu' violente.

"La difesa del suolo, dei versanti, della comunita' ligure - conclude Grammatico - deve diventare una sfida comune, che preveda il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati: le Regioni, le Provincie e i Comuni, l'Autorita' di bacino, la comunita' scientifica a partire dagli ordini professionali piu' interessati quali i geologi, gli architetti e gli ingegneri, le associazioni ambientaliste e di volontariato per poter mettere in campo una nuova cultura della gestione del territorio, primo grande passo per rendere piu' sicuro l'ambiente in cui viviamo".

# ANNO 2013

---

Genova, 12/11/2013

## **FIRMA DEL MINISTRO ORLANDO SUL VIA ALLA GRONDA**

*LEGAMBIENTE LIGURIA: OPERA INUTILE E PERICOLOSA PER IL TERRITORIO. NECESSARIO USCIRE DALLA IDEOLOGIA PRO INFRASTRUTTURE.*

La firma del Ministro dell'ambiente alla VIA sulle Gronda apre la porta alla conferenza dei servizi per l'avvio di un'opera inutile che appesantira' il fragile equilibrio idrogeologico dei nostri versanti. La nostra regione e' gia' satura di infrastrutture stradali, ben 98 Km di strade lineari ogni 100 Km<sup>2</sup> di superficie e inseguire un modello di crescita basato sulla continua infrastrutturazione stradale e' un errore. La regione se da un lato pone chiaramente le problematiche relative al prosciugamento delle sorgenti, della fragilita' dei versanti con la presenza delle frane, dall'altra spinge per la continua costruzione di tunnel e nuove arterie, su tutto il territorio. In una situazione cosi' delicata paventare l'avvio delle opere entro il 2017 e lasciare il controllo ad un comitato tecnico, che in modo illusorio potra' eventualmente riparare i danni o porvi rimedio una volta determinati risulta farsesco. Purtroppo la politica dimostra tutti i suoi limiti quando il governo del territorio e' lasciato in mano ai privati, che propongono investimenti "prendere o lasciare" (ricordiamo ancora la minaccia di trasferire i soldi del nodo di San Benigno su Bologna, fatta solo due anni fa e indirizzata all'amministrazione comunale genovese). I proventi dal gettito autostradale prodotti sul nostro territorio dovrebbe essere gestiti per l'interesse pubblico e per la nostra regione questo significa interventi per la cura e la manutenzione del territorio dal dissesto idrogeologico e favorire il trasporto pubblico locale, unica soluzione per sgravare e alleggerire le strade dal traffico privato.

Genova, 29/10/2013

## **NO ALLA SOPPRESSIONE DELL'AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE DEL MAGRA!**

*Per ridurre il rischio da frane e alluvioni serve un'azione efficace a scala di bacino idrografico*

Legambiente: "La nuova intesa elaborata dalle Regioni Liguria e Toscana ci riporta indietro di 15 anni, prima dell'approvazione della legge 183/1989, quando in Italia ancora si gestivano, in maniera inefficace, i fiumi e il rischio idrogeologico all'interno dei confini amministrativi."

"In una situazione idraulica e idrogeologica complessa, quale quello del bacino del fiume Magra, duramente colpito da frane e alluvioni negli ultimi anni, e' prioritario garantire una gestione e un'attuazione degli interventi efficace su scala di tutto il bacino idrografico. Un compito svolto fino ad ora con competenza e successo dall'Autorita' di bacino interregionale del fiume Magra."

Questo il commento di Legambiente contenuto nella lettera mandata oggi ai presidenti di Liguria e Toscana Claudio Burlando e Enrico Rossi, per conoscenza anche al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dopo aver appreso che le due Regioni hanno elaborato uno schema di "Intesa Istituzionale per la gestione del Bacino di rilievo interregionale del Fiume Magra". L'atto andrebbe a sostituire il precedente protocollo di intesa che costituiva l'Autorita' di bacino inter-

regionale del Fiume Magra. Nella lettera l'associazione chiede maggiori informazioni su tale atto e spiegazioni su come questo si inquadri nel contesto delle attuali direttive europee Acque (2000/60) e Alluvioni (2007/60).

“La conseguenza di tale Intesa – riportando le competenze direttamente e separatamente alle due Regioni, in barba al principio fondamentale dell'unitarietà del bacino idrografico – sarebbe la soppressione d'un colpo dell'Autorità di Bacino del Magra non solo come ente, ma soprattutto come filosofia di azione e pianificazione. La difesa del suolo tornerebbe così ad essere gestita a livello territoriale – abbandonando la visione unitaria di bacino – e gli interventi si occuperebbero esclusivamente di obiettivi locali e immediati, seguendo soprattutto la logica della somma urgenza, senza porsi quella pluralità di obiettivi, tipica dell'azione dell'Autorità di Bacino che, fino ad oggi, ha consentito la tutela del fiume e dei suoi affluenti e la sicurezza idraulica del territorio.

Pur trovandoci in un contesto complicato per quanto riguarda la governance e la gestione dei bacini idrografici, con la transizione dalle Autorità di bacino alle Autorità di Distretto previste dalle direttive europee in materia di acque e difesa del suolo, lascia molto perplessi quest'accelerazione rappresentata dallo schema proposto da Liguria e Toscana.

“Nell'esprimere la netta contrarietà rispetto ad una scelta così affrettata e poco discussa e condivisa, ci auguriamo un immediato ripensamento e l'apertura di un ampio confronto che coinvolga tutte le forze politiche e sociali sulla gestione del fiume Magra. Infatti, il tutto si è svolto nel più completo silenzio, senza l'ampio dibattito politico e pubblico che una scelta di questa portata certamente meriterebbe. Quando invece proprio la partecipazione, l'informazione e la condivisione delle scelte sono parte integrante delle direttive europee Acqua (2000/60) e Alluvioni (2007/60)”.

# ANNO 2012



GENOVA 6/12/2012

COMUNICATO STAMPA

## **DISSESTO IDROGEOLOGICO, IL BILANCIO DI LEGAMBIENTE NEL DOSSIER "I COSTI DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO- EMERGENZA E PREVENZIONE"**

*LIGURIA 7^ NELLA CLASSIFICA PER GLI EVENTI FRANOSI E ALLUVIONALI RILEVANTI*

*PER LE ALLUVIONI 2011 DANNI PER 730 MILIONI, STANZIATI 114,9 MILIONI.*

LEGAMBIENTE LIGURIA: "SCADONO OGGI LE PRESCRIZIONI DELLA LEGGE LIGURE PER LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO DOPO LE ALLUVIONI, QUALE FUTURO PER LA SUA TUTELA?"

Solo per far fronte alle spese di somma urgenza e per le emergenze causate dagli eventi avvenuti nel triennio 2009-2012, a partire dalla colata di fango in provincia di Messina a inizio ottobre 2009, abbiamo speso oltre 1 milione di euro al giorno, per un totale di poco più di 1 miliardo stanziato per far fronte agli ingenti danni causati solo dai principali eventi. Cifre molto elevate che coprono una parte dei danni censiti in conseguenza di frane e alluvioni che, solo considerando gli eventi principali registrati in Sicilia, Veneto, Toscana e Liguria, arrivano a 2,2 miliardi di euro.

Da un'analisi degli interventi attuati e finanziati fino ad oggi, risulta che negli ultimi 10 anni solo 2 miliardi di euro sono stati effettivamente erogati per attuare gli interventi previsti dai Piani di assetto idrogeologico redatti dalle Autorità di bacino (PAI), per uno stanziamento totale di 4,5 miliardi di euro. Fondi che sono destinati a coprire solo i lavori più urgenti, ovvero i 4.800 interventi nelle aree a rischio più elevato, su un totale di 15mila interventi previsti da tutti i PAI.

Per eventi rilevanti di dissesto idrogeologico la Liguria è 7^ (a pari merito con la Campania) con 15 eventi registrati dal 1948 al 2011 (dati su studi Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi e Ispra). Eventi che si concentrano in particolare negli ultimi anni, basti pensare che per la regione Liguria nei tragici eventi del 2011 che hanno interessato Genova e la Provincia spezzina, la quantità di pioggia caduta nelle due giornate più critiche tra fine ottobre e inizio novembre è stata oltre il 65% della piovosità media annua della regione.

Il dossier di Legambiente "I costi del rischio idrogeologico-emergenza e prevenzione", ricostruendo a partire dalle ordinanze seguite agli eventi alluvionali per il 2011 di Genova e della Provincia della Spezia rileva che l'ammontare dei danni sia stato di 730 milioni a fronte di stanziamenti per un totale di 114,9 milioni di euro, di cui 66,9 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, 13 dal Fondo di solidarietà dell'Unione Europea, 30

Genova, 11 Ottobre 2011

Comunicato Stampa

## **Operazione Fiumi di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile presenta i risultati inediti di *Ecosistema Rischio 2011***

**Il territorio ligure ancora troppo fragile ed esposto a frane e alluvioni  
L' 85% dei comuni a rischio idrogeologico intervistati presenta abitazioni  
nelle aree a rischio di frane o alluvioni**

**Nel 46% delle amministrazioni coinvolte nell'indagine sono presenti interi  
quartieri in aree a rischio**

milioni dal Programma Operativo Regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale (POR-FESR) 2007-2013 e 5 milioni di euro dal CIPE.

"Il reperimento dei finanziamenti è fondamentale – commenta Santo Grammatico, Presidente di Legambiente Liguria – per questo abbiamo lanciato a livello nazionale nelle scorse settimane un appello al Governo per recuperare dieci miliardi da grandi opere infrastrutturali inutili, oppure attraverso la sospensione dei sussidi alle fonti fossili, responsabili dei mutamenti climatici in atto, che ci costano 9 miliardi all'anno e impediscono una strategia nazionale energetica che punti al rilancio delle rinnovabili e alla diminuzione di emissione di gas clima alteranti".

E siamo ad un anno esatto dalla emanazione (e relativa scadenza) della delibera della giunta regionale che ha bloccato per un anno ( 6 mesi rinnovati di altri 6 mesi) ogni costruzione nelle aree colpite dalle alluvioni, nello spezzino e a Genova, in attesa di ridefinire, nei piani di bacino, le nuove previsioni di rischio alluvionale e conseguente nuovo assetto dei piani stessi. "Siccome ci risulta che questo passaggio non sia stato fatto – conclude Stefano Sarti, Vice Presidente di Legambiente Liguria - ci domandiamo cosa succederà da domani? Ci sarà un nuovo "via libera" al cemento in quelle aree, contraddicendo di fatto lo spirito della citata delibera del 6 Dicembre 2011? ".

Per questo Legambiente Liguria chiede alla Regione ed alle Autorità di bacino competenti di rendere pubblico quello che è stato fatto in questo anno che ci separa dalla delibera su citata.

Info 3292337974 - 3292337973

Ad un anno dall'alluvione che ha colpito in modo particolarmente violento Sestri Ponente e alcune zone della provincia di Savona è stata scattata un'istantanea dell'esposizione al rischio nei comuni liguri e delle attività di prevenzione e mitigazione realizzate dalle amministrazioni locali: **nell'85% dei comuni liguri in cui vi siano aree ad elevato rischio idrogeologico che hanno partecipato all'indagine sono presenti abitazioni nelle aree golenali, in prossimità di alvei e nelle zone a rischio di frane, e nel 46% dei casi sono presenti in tali zone interi quartieri. Nel 56% dei comuni intervistati sono stati edificati in zone soggette al pericolo di frane e alluvioni fabbricati industriali, nel 31% strutture sensibili e nel 39% strutture ricettive turistiche e commerciali.** Questi dati, che dimostrano come lo sviluppo urbanistico in Liguria non abbia tenuto conto del delicato assetto idrogeologico del territorio, sono emersi dall'indagine *Ecosistema rischio* che si è rivolta ai 188 comuni della Liguria classificati nel 2003 dal Ministero dell'Ambiente e dall'UPI ad elevato rischio idrogeologico. Il dossier è stato realizzato nell'ambito di Operazione fiumi la campagna di Legambiente e del Dipartimento della Protezione Civile dedicata al rischio idrogeologico nel nostro Paese.

L'indagine è stata presentata oggi a Genova nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti **Francesca Ottaviani**, Portavoce della campagna nazionale Operazione Fiumi, **Santo Grammatico**, Coordinatore regionale di Legambiente Liguria, **Francesco Scidone**, Assessore alla protezione Civile del Comune di Genova, **Maria Luisa Gallinotti**, Dirigente settore Protezione Civile della Regione Liguria e **Stefano Bernini**, Presidente Municipio VI del Comune di Genova.

Migliore la situazione per quel che riguarda l'organizzazione del sistema locale di protezione civile: **l'85% delle amministrazioni intervistate, infatti, si è dotata di un piano d'emergenza da mettere in atto in caso di calamità anche se solo nel 49% dei casi i piani sono stati aggiornati negli ultimi due anni.** Il 39% delle amministrazioni, inoltre, ha realizzato attività d'informazione rivolte ai cittadini.

"Il lavoro svolto dai comuni liguri per organizzare un efficiente sistema locale di protezione civile è sicuramente rilevante - spiega **Francesca Ottaviani**, portavoce di Operazione Fiumi – è necessario, però, affrontare il problema del rischio idrogeologico in maniera diversa rispetto al passato. La redazione e l'aggiornamento dei piani d'emergenza, le attività di informazione rivolte ai cittadini, la predisposizione di sistemi di monitoraggio e allerta in caso di pericolo sono strumenti importati che permettono di fare significativi passi in avanti nella consapevole convivenza con il rischio. Ma è ormai necessario e urgente puntare ad interventi concreti volti ad una reale mitigazione dei rischi, attraverso politiche concrete di tutela del territorio"

Nonostante l'antropizzazione delle zone a rischio sia così pesante **soltanto tre comuni tra quelli che hanno partecipato all'indagine hanno avviato interventi di delocalizzazione di abitazioni o fabbricati industriali dalle aree esposte maggiore pericolo.**

“La crescita costante del consumo di suolo – spiega **Santo Grammatico**, Coordinatore di Legambiente Liguria - sia nelle aree oggettivamente esposte a rischio, sia nelle zone limitrofe in cui l'aumento delle superfici artificiali rende sempre più fragile il territorio, è uno degli elementi che contribuisce ad acuire il rischio idrogeologico. Dobbiamo considerare che in Liguria il 90% della popolazione risiede nella fascia costiera che occupa il 5% del territorio. Nel corso dei decenni l'urbanizzazione di quest'area non ha tenuto conto del delicato assetto idrogeologico del suolo e l'antropizzazione così pesante in una zona ristretta ha contribuito ad accrescere i pericoli a cui sono esposti i cittadini e i beni della comunità”.

**Dati positivi per quel che riguarda la prevenzione del rischio idrogeologico da parte dei comuni liguri vengono dalle attività volte alla manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica realizzate nell'85% delle amministrazioni campione della nostra indagine. Nell'80% dei comuni intervistati, inoltre, sono stati realizzati interventi di messa in sicurezza.** Tuttavia, tali opere sono state volte soprattutto alla costruzione o all'ampliamento di nuove arginature (43%); solo in tre casi si è provveduto al ripristino e alla rinaturalizzazione delle aree di espansione naturale dei corsi d'acqua e solo nel 13% dei casi sono stati riaperti tratti tombinati o intubati dei corsi d'acqua. Da notare che solo in due comuni si è provveduto al rimboschimento di versanti montuosi e collinari franosi o instabili. Mentre nel 33% dei comuni intervistati le attività di messa in sicurezza hanno previsto opere di risagomatura dell'alveo fluviale e nel 13% dei casi la costruzione di briglie.

“Troppo spesso gli interventi di messa in sicurezza si trasformano in alibi per continuare a costruire lungo i corsi d'acqua – sostiene **Alessandro Poletti**, responsabile Parchi e difesa suolo di Legambiente Liguria – è necessario perseguire politiche coraggiose anche se impopolari che puntino al rispetto del territorio e alla limitazione delle cementificazioni nelle zone a rischio: la piantumazione di alberi lungo i versanti franosi e instabili e l'ampliamento delle aree esondabili costituiscono le uniche politiche perseguibili per una reale mitigazione del pericolo frane e alluvioni”.

Nessun comune in Liguria raggiunge questo anno il voto di eccellenza necessario per essere premiato da Legambiente e dal Dipartimento della Protezione Civile con la bandiera “Fiume Sicuro”, **i comuni che ottengono una valutazione pienamente sufficiente sono sei: Finale Ligure e Mallare in provincia di Savona; Campo Ligure in provincia di Genova; Varese Ligure e Ortonovo (SP) e Pontedassio in provincia di Imperia. L'altra faccia della medaglia in Liguria sono i comuni di Cogorno e Lavagna (GE) e Murialdo (SV) nei quali pur essendo particolarmente pesante l'urbanizzazione delle aree esposte a rischio non è stata attivata un'efficace opera di mitigazione.**

#### COMUNI A RISCHIO IDROGEOLOGICO IN LIGURIA

Regione	Provincia	Frana	Alluvione	Frana e alluvione	Totale	% totale comuni
Liguria		<b>30</b>	<b>68</b>	<b>90</b>	<b>188</b>	80%
	Genova	8	18	32	58	87%
	Imperia	11	19	12	42	69%
	La Spezia	0	2	30	32	100%
	Savona	11	29	16	56	81%

Fonte: Report 2003 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Unione Province d'Italia  
Elaborazione: Legambiente

#### ATTIVITA' REALIZZATE DAI COMUNI DELLA LIGURIA

Esposizione ai rischi	Numero Comuni	Percentuale Comuni
Abitazioni in aree a rischio idrogeologico	46	85%
Quartieri in aree a rischio idrogeologico	25	46%
Industrie in aree a rischio idrogeologico	30	56%
Strutture sensibili in aree a rischio	17	31%
Strutture ricettive	21	39%
Attività	Numero Comuni	Percentuale Comuni
Manutenzione	46	85%
Opere di messa in sicurezza	43	80%
Delocalizzazione di abitazioni	2	4%
Delocalizzazione di fabbricati industriali	2	4%
Recepimento PAI nel piano urbanistico	38	70%
Piano d'emergenza	46	85%
Aggiornamento del piano d'emergenza	26	48%
Individuazione COC, area accoglienza, ecc.	43	80%
Trasmissione piano	36	67%
Struttura protezione civile h24	24	44%
Recepimento sistema allertamento regionale	45	83%
Sistemi di monitoraggio e allerta	24	44%
Attività di informazione	21	39%
Esercitazioni	12	22%

Fonte: Legambiente

#### LAVORO DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO SVOLTO DAI COMUNI DELLA LIGURIA

Lavoro svolto	Percentuale comuni	Classe di merito	Numero comuni	Percentuale comuni
Positivo	26%	Ottimo	0	
		Buono	0	-
		Sufficiente	12	26%
Negativo	74%	Scarso	25	43%
		Insufficiente	17	31%

Fonte: Legambiente

Ufficio Stampa Operazione Fiumi

Laura Binetti 3494597983

operazione\_fiumi@legambiente.it